Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 22 Novembre 1888. (Abbonamento postale) N. 279.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 20 novembre.

Nella trascorsa settimana il lavoro del Parlamento chiamò a sè l'attenzione pubblica vivamente.

Interessanti le sedute della Camera, sebbene poco popolata, riguardo la Legge sulla pubblica sicurezza. Difatti in questa discussione si udirono risposte, ad Oratori di Sinistra estrema, cioè Radicali, che vieppiù appalesarono il fermo volere dell'on. Crispi di mantener l'ordine interno. Ma se il telegrafo mi ha preceduto, e ormai la critica giornalistica emise anche gli apprezzamenti, a me basti l'accennarvi due soli punti: le disposizioni riguardo gli inabili al lavoro, e l'ammonizione.

Il primo punto fu assai dibattuto, e c'è davvero da maravigliarsi di trovare in simile Legge una disposizione di cotanta gravità economica. Quindi giuste le osservazioni di parecchi Deputati paurosi di questo *socialismo di Stato* che si fa avanti.. Ma, d'altronde, le modalità introdotte, per quanto era lecito sperare, modificarono la ruvidezza della forma primitiva dello schema di Legge. Ora vedremo come si farà nell'applicazione, e temo che abbiano ad affacciarsi difficoltà non poche e molto serie.

Riguardo all'istituto dell'*ammonizione*, cui taluni volevano respingere perchè più propriamente avrebbe spettato al Codice penale, vivacissimi furono gli attacchi, specie quelli degli onorevoli Costa e Bovio. Esplicito assai il Discorso di Crispi agli oppositori, ed efficace. Quelli, non paghi alla risposta del Ministro, gettarono in mezzo, come arma risolutiva, un loro *ordine del giorno*, che nella tornata di sabbato raccolse soltanto 38 adesioni, contro 124 approvanti lo schema di Legge. Ma, nulla la votazione per difetto di numero legale, nella tornata di lunedì con 174 voti venne respinto, approvato da 39. Dunque, superato questo scoglio su cui i Radicali contavano, tutti gli altri articoli sfilarono senza incontrare grave contrasto. Oggi lo schema di Legge sarà sottoposto alla prova dello scrutinio secreto, e, siccome molti Deputati vennero ieri sera a Roma, ritiensi che la cifra de' già aderenti per appello nominale diventerà maggiore.

Sottilizzare sulle singole disposizioni torna inutile a cosa fatta: la si esperimenterà anche questa Legge, ed il tempo e l'esperienza potranno giovare a modificarla in meglio. Certo è che i Radicali da essa discussione uscirono mogi mogi sui calcoli che forse avevansi fatto di piegare a loro fantasticherie democratiche l'on. Crispi.

Che se Crispi nella Camera elettiva seppe far prevalere la propria volontà, ricordevole della massima che non v'è libertà vera senza molto cure per l'ordine pubblico, in Senato l'on. Zanardelli riportò un vero trionfo col suo *Codice unico*. E questa inattesa arrendevolezza dell'alta Assemblea è molto significativa e confortante per quelli che, senza pregiudizj, considerano il vantaggio d'un Parlamento favorevole ad ogni progresso civile. Intanto mi permetto annotarvi, come già feci altre volte, che la maggior propaganda contro la pena di morte in Italia è dovuta al friulano Pietro Ellero. Dunque l'illustre Consigliere di Cassazione a Roma, e già Professore a Bologna, deve essere soddisfatto che la sua idea abbia finalmente trionfato. Ora da questo saggio di liberalismo del Senato è facile dedurre che eziandio altre riforme liberali verranno accolte. Oggi, intanto, cominciò a Palazzo Madama la discussione sullo schema di Legge comunale e provinciale, e tutta la seduta passò con un Discorso del Senatore Zini, quello che scrisse la Storia d'Italia e sui *modi di reggimento*. Prevedesi lunga la discussione, a meno l'on. Crispi, che domani potrà intervenire, non ammorzi sino da principio certe velleità degli oppositori.

Come una singolarità vi annunzio che il vostro Deputato Seismit Doda votò contro l'*ammonizione* approvata dagli altri Rappresentanti dei Collegj friulani Marchiori e Cavalletto. Soltanto oggi si lasciarono vedere gli onorevoli Solimbergo e Marzin. L'on. Chiaradia trovavasi presente alle prime sedute, ma non lo era alla votazione dell'*ordine del giorno* per appello nominale.

Com'è facile immaginare, ne' nostri circoli politici non si parla che del Discorso dell'on. Baccarini. L'on. Crispi, penso io, non devo essere contento dell'ex Pentarca romagnolo, che mira a ridar vita alla partigianeria, quando ci sarebbero tante ragioni per predicare la concordia anche in politica.

Elezione politica

nel III.° Collegio Udine.

Elettori politici del III Collegio di Udine!

Promosso l'on. Paroncilli a Colonnello, resta vacante un seggio in Parlamento pel III Collegio di Udine, e le elezioni sono indette pel 25 corr.

Gli elettori che rifuggono dagli equivoci, dalle candidature artificiose, studiate per raccogliere voti, da qualsiasi parte vengano, hanno il loro candidato:

LUIGI DOMENICO GALEAZZI.

Non occorrono programmi da questo uomo. I suoi principî, la sua fede politica, le sue idee di governo, che non muterono mai per mutare d'uomini e di tempi, sono quelli che hanno fatto la gloria d'Italia, ed ora trionfano al Governo con l'acconsentimento della parte migliore del Paese.

Nato fra noi, il Galeazzi è ritornato da parecchi anni a vivere con noi rinunciando a brillanti ufficiali successi. Gli elettori quindi lo conoscono.

Allo studio, alla fermezza del carattere, accoppia il cuore più generoso, l'affabilità più cortese. Senza essere nemico di nessuna privata fortuna, intende il potere sociale possa giungere a portare conforto alle classi diseredate ed infelici.

Conoscitore a fondo dell'amministrazione pubblica, scrittore lodato di cose d'economia politica, materia che insegnò anche all'Università di Roma come libero docente, porterà in Parlamento vasta dottrina, esperienza, ed una parola sempre affettuosa e convinta per la causa della libertà con l'ordine e della vera democrazia.

Elettori!

Tale è l'uomo che vi si presenta. Raccoglietevi attorno il suo nome sicuri di vincere. Accorrete numerosi alle urne senza lasciarvi mistificare, e votate compatti per

LUIGI DOMENICO GALEAZZI.

Pordenone, 20 novembre 1888.

Alessio Pompeo — Ciotti Bernardo — A. S. Comparetti — Chiaradia Antonio — Capitano Curioni Angelo — Di Sbrojavacca dott. Giacomo — Di Sbrojavacca ing. Giuseppe — Di Panigai co. Giacinto — Avv. Fabiani dott. Olvino — Galotti Gaetano — Monini Luigi — Veroi Domenico — Vian Matteo — Zanoli Attilio.

—

Al gentile signore che ci scrive dal Comune di Sesto al Reghena, chiediamo scusa, se non pubblichiamo il suo scritto.

La *Patria del Friuli* si è spiegata chiaramente sull'indole della presente lotta elettorale.

La *Patria del Friuli* ha dichiarato di voler essere spettatrice, piuttostochè mescolarsi tra le schiere che scendono a gara poco generosa, e non ispiegabile nemmeno per la stizza di aspra partigianeria.

Or quanto scriva il signore del Comune di Sesto è troppo *personale*, e ci farebbe uscire dalla proclamata *neutralità*.

—

Dal Distretto di Maniago riceviamo una lettera che lamenta lo screzio avvenuto tra gli Elettori del Collegio III Udine. « Però, soggiunge lo scrittore della lettera, in questa zona si mantengono, sidora, coerenti ed inclinati al rispetto della consuetudine in casi analoghi. »

—

Onorevole Direttore
del giornale « La Patria del Friuli »

Giacchè si vuol combattere la rielezione del distinto colonnello Paroncilli a deputato del nostro Collegio senza plausibili e giustificati motivi, almeno io credo, sia cortese, egregio Direttore, di pubblicare nel suo pregiato giornale, se lo trova opportuno e meritevole questo mio breve scritto.

Allorquando nei passati giorni mi fu riferito che in questo nostro Collegio s'intendeva promuovere un'agitazione contro la rielezione dell'ex Deputato Paroncilli, volendo ad Esso sostituire qualche nome già sciupato e discreditato nelle precedenti elezioni politiche; restai impressionato da un senso di disgusto per l'abbassamento morale ed educativo di alcuni elettori, e per l'indelicato e poco onesto loro procedere.

E' consuetudine che quando un Deputato addetto al servizio dello Stato, pei suoi distinti meriti viene promosso ad un grado superiore, per una brutta disposizione che non ho mai capito, debba decadere dal suo mandato; viene quasi sempre rieletto senza contestazioni, e per atto cavalleresco nessuno gli fa concorrenza.

Non sapendo adunque a quali cause attribuire questa fiera opposizione che si vuol fare alla rielezione del Paroncilli, scrissi a Roma a persone ragguardevoli per posizione sociale, oneste e di provato patriottismo, capaci di dare un giusto ed imparziale giudizio sui meriti e demeriti del n. 508 Deputati del nostro Parlamento. E tutti furono concordi ed unanimi nel lodare il Paroncilli tanto per la sua capacità ed eletta intelligenza, quanto per integrità di carattere, e zelo nell'adempiere i suoi doveri di Deputato. Anzi mi permetto di riportare un periodo di una delle lettere ricevute in risposta:

« **Il Colonnello Paroncilli è un benemerito patriotta o soldato; Deputato diligente, coscienzioso, e senza ostentazione, curante degl'interessi del suo Collegio** »

Con queste informazioni di tanto valore, per me e miei amici resta tracciata la via da seguire Domenica 25 corr. mese.

Ho più fede nei miei corrispondenti di Roma, che in questi agitatori elettorali da strapazzo, di piazza e di caffè.

Con la dovuta considerazione mi protesto di Lei obbl. F. C.

—

Spilimbergo, 21 novembre.

Qui gli amici politici del Paroncilli pensavano a sostituirlo, appoggiati dalla notizia, chiarita poi falsa, che il Paroncilli avesse rinunciato ad essere riproposto. Nessuno poteva supporre che, in prossimità alle elezioni generali, la eletta intelligenza dello egregio avv. Monti fosse vittima di una subdola insinuazione che potesse avere nemmanco l'apparenza di costituire lo *imperchè* della sua candidatura.

In tale condizione di cose gli amici politici del Paroncilli sono più che mai disposti a rieleggerlo Deputato, e ciò a condanna della ingenerosa manovra che lo voleva escluso, e in omaggio al misconosciuto galateo elettorale. L. P.

—

Egregio sig. Professore,

Pordenone, 21 novembre.

.... Posso assicurarla che i firmatarii alla lettera-programma del Monti sono persone rispettabilissime, anzi, aggiungo, seriissime; nessuna può essere toccata da nessun lato.

Dietro a queste vi sono: il cav. Luigi Cossetti, il co. Riccardo Cattaneo, il cav. Damiani, il dott. Ellero, pro-sindaco ed altre che non ricordo....

Non v'ha dubbio che tali persone sono caparra di splendida riescita. Insomma elemento più ammodo e più serio qui non v'è.

Ove il Paroncilli nelle passate elezioni ebbe maggiori voti, si è alla montagna. Oggi il Faolli, ricco ed influentissimo ai monti, che ha potenti leve darà un gran colpo al Colonnello candidato a beneficio del Monti.

Io non mi sbraccio per nessun aspirante e giudico senza predilezione; parlandole quindi da quanto vedo e sento, debbo dirle che l'elezione che ha maggiori probabilità di riescita è quella dell'avv. Monti.

Si dice che il Galeazzi abbia molti voti a Spilimbergo ed a S. Vito, e lo credo; ma il Monti qui e dintorni otterrà una grande maggioranza. Scommetterei con qualunque che la lotta sarà tra il Monti ed il Galeazzi; il Paroncilli non farà che disperdere voti.

Saranno due ore che questi ha tenuto una conferenza nel Gabinetto di lettura. Si dice che abbia promesso mari e monti, ma non credo che abbia acquistato terreno.

Ho sentito oggi lamentare che la *Patria del Friuli* non sostenga a spada tratta il Monti mentre ciò faceva, e con molto calore, appunto contro il Paroncilli.

Nota del Dirett. della **Patria del Friuli**.

Abbiamo già esplicitamente indicato la ragione, per la quale questa volta la *Patria del Friuli* rimane neutrale nella lotta del III Collegio.

Prima che si parlasse di possibili *candidature* (contro la consuetudine d'ogni Collegio in casi simili, cioè della promozione d'un Deputato), la *Patria del Friuli* si era già espressa contraria ad ogni divergenza dalla lodevole *consuetudine*. Quindi oggi essa non può, con la sua parola, appoggiare nessuno de' nuovi Candidati.

Non è poi vero che altra volta abbia appoggiato il Monti contro il Paroncilli, che fu Candidato soltanto nel 1886. Bensì è vero che l'*Associazione progressista*, o meglio un alto Personaggio, di essa, funzionando da Presidente, si servì della *Patria del Friuli* per esaltare l'avv. Monti contro l'avv. Marchi ed un Candidato proposto dai *Costituzionali* di allora, il quale ultimo riuscì e l'avv. Monti raccolse scarsi suffragj, si che riuscì secondo dopo l'eletto.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 21. — Presid. FARINI.

Riforma comunale e provinciale.

Rossi A. non vuole respingere la legge perchè non è sua natura rassegnarsi, nè sua volontà di protestare; ma spera migliorarla.

Fa parecchie osservazioni e domanda il suffragio del tutto universale, anche per gli analfabeti.

Crede che sarebbe utile la presenza del partito cattolico nel Parlamento. Riduce i nemici dell'unità al loro giusto valore e conclude: Unificaste il codice

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di Emilio Lestani).

« La padroncina stava per seguirla, ma si fermò d'improvviso e rifacendo la camera fino a' piedi del letto:

— Signore, mi disse, credo bene avvertirvi che il fattorino viene ogni mattina a Boscoverde per portarvi o prendervi le lettere. Dopo il pericolo che avete corso in mare, nessuno io credo sa cosa sia avvenuto di voi: vi crederanno morto, forse! Bisogna scriviate subito ai vostri amici...

— Ai miei amici! ripetei con certa amarezza. — Oh, i migliori, i soli anzi ch'io m'abbia si trovano qui...

— Ma vostro padre?

— Avevo dieci anni quando lo perdetti.

— Vostra madre?

— È morta l'indomani della mia nascita.

« A questa triste confessione, Bernardina indietreggiò vivamente: i suoi begli occhi inteneriti si fecero ancora più grandi, e fu con accento di dolorosa simpatia, di profonda pietà, che la cara fanciulla esclamò:

— Lui pure, povero giovine, lui pure senza mamma!

« Ed uscì lentamente.

« Rimasto solo, ricaddi in uno stato assai difficile a spiegare. Il dolore, già però molto attenuato, delle ferite; la debolezza cagionata dal lungo digiuno, il ritorno della febbre che mi coglieva sempre al calar della notte; le dolci emozioni quella sera provate, l'ineffabile ricordo di Bernardina, tutto contribuiva ad immergermi in quel vago sopore, in quella strana morbidezza che non è nè veglia nè sonno, ma riunisce e confonde in delizioso amplesso quanto il sonno e la dormiveglia hanno di più dolce.

« Poco a poco, tuttavia, stavo per addormentarmi... lo sentiva bene... ma non volevo ancora dormire.

« Un segreto istinto mi diceva che, dopo la cena, riconducendo Petronilla al mio letto, Bernardina sarebbe essa pure ritornata.

« Non molto dopo, infatti, nel momento stesso in cui cominciavo a non più distinguere la realtà delle cose, attraverso le pupille mezzo velate travidi la porta riaprirsi dolcemente e sulla soglia... Bernardina!

« Immobile, raccolta, e quasi vezzeggiata dalle ultime luci del giorno che armonizzavano coll'incerto chiarore della lampada notturna, stava ritta sulla soglia e io credetti sentirla una seconda volta mormorare:

— Non ha più mamma, povero giovine!..

« Alla fine gli occhi miei si chiusero affatto, e m'addormentai profondamente.

« Però mi parve che la sorridente immagine del mio buon angelo mi seguisse anche nel sonno e che, le due mani congiunte sul petto in atto di infantile preghiera, io le andassi amorevolmente ripetendo:

— Bernardina! Bernardina!

IV.

« L'indomani, allo svegliarmi, un giocondo raggio di sole rallegrava la cameretta; e vidi da prima Petronilla la quale, lasciando cadere la testa sul petto e volta a volta rialzandola, russava beatamente sulla sedia.

« A quel disgraziato rumore altro si univa di natura diversa, ma di cui non seppi rendermi esatto conto se non dopo un certo tempo di viva attenzione.

« Era il suono d'un piano, toccato da mani agilissime e destre con vero sentimento musicale.

« Un piano in una fattoria era già qualche cosa di strano; un piano poi da cui si sapesse cavare tali accordi melodiosi, e in tal luogo, era addirittura un miracolo.

« Mi sollevai dolcemente sul guanciale: sporsi la testa fuori del letto per meglio ascoltare.

« Sebbene si procurasse di suonare alla sordina, forse perchè l'ora era troppo mattutina, riuscii a distinguere la più squisita di tutte le melodie alemanne, *l'ultimo pensiero di Weber!*

— Ma chi è che suona così bene al piano? chiesi allora a Petronilla.

— Eh, perdiana, non lo sapete? È Bernardina.

— Lei?... Una campagnuola?

— Campagnuola! Oh, niente affatto, signore; l'abito non fa il monaco. In fin dei conti, lo vedete voi stesso, è una *signorina*.

— Ma come può essere?...

— Ah, come può essere! Ma zitto; sento sulla scala gli zoccoli della zia Rosa: la viene qui senza dubbio. Chiedete a lei il perchè della cosa: ella è in grado di spiegarvi tutto meglio di me.

« Infatti, Petronilla non aveva finito di parlare che la porta girò pianamente sui cardini e vidi subito la faccia di zia Rosa.

— Buon giorno, zia Rosa.... Sedete un po' là e discorriamo.

« Ricorsi allora a tutte le possibili leziosaggini, a tutte le manovre diplomatiche di cui era capace il mio spirito parigino, per ottenere da lei le informazioni che desideravo sul conto di Bernardina.

« Ma indarno; zia Rosa era un Metternich in gonnella; rispondeva con monosillabi insignificanti, talvolta con semplici gesti, e già disperavo di cavarle di bocca qualche cosa, quando ebbi l'occasione di pronunziare il nome di Giacomo.

« Allora, oh allora la scena cambiò d'un tratto e la lingua di zia Rosa si sciolse come per incanto:

— Giacomo! diss'ella con l'accento della più viva ammirazione e tenerezza. — Il mio caro Giacomo! Oh, egli ha un gran cuore. Benchè la nostra parentela sia un po' remota, perchè appena suo nonno era mio nipote, io l'amo, ben lo vedete, l'amo quasi fosse mio figlio... ciò che del resto potrebbe darsi quanto all'età, poichè, come mi vedete, signore, ho quasi ottant'anni...

— Davvero, zia Rosa!

— Se ne dubitate, vi mostrerò la mia fede di battesimo; ma già gli anni devono meglio leggersi sulla mia faccia che sulla carta ingiallita dell'atto di nascita. Cartapecora per cartapecora, mio buon signore! Così oramai io son buona a ben pochi servizi nella casa; ma Giacomo è generoso con me, molto generoso, come del resto con tutti... Come con Bernardina.... Oh, oh!... È specialmente con lei che Giacomo dimostrò tutta la bontà del suo cuore!

— Davvero! Raccontatemi, raccontatemi tutto, zia Rosa!

« E, come lo puoi credere, ero tutto orecchi.

(Continua)

penale, unificate il suffragio dei cittadini, aprite le dighe al suffragio universale, date la costituzione a tutti gli italiani, onde respirino a larghi polmoni la libertà, la giustizia, e siono fiori di essere italiani.

Il presidente legge l'interpellanza di Corte, sull'indirizzo della nostra politica nel Mar Rosso.

Crispi non declina la discussione, ma rileva la poca convenienza di trattenersi sui fatti la cui cognizione non andrebbe a vantaggio nè della politica del governo, nè del paese che attende cose migliori.

Corte non sa vedere i motivi che possono sconsigliare la discussione; credeva anzi d'aver fornito al governo la occasione propizia per manifestare i suoi sentimenti; ma poichè nel parlamento italiano non si possono fare discussioni di politica estera, tacerà.

Crispi osserva che l'occupazione di Massaua non devesi a lui; l'ha anzi combattuta alla Camera, come si osserva dai resoconti.

La posizione che egli trovò non poteva mutarla, ma solo temporarla e trarne profitto, se possibile. Non declina le discussioni sulla politica estera, se Corte trattasse le questioni che si potessero discutere senza pericolo. Sarebbe felice di far conoscere al parlamento la nostra situazione esterna. Ma circa l'Africa, nessuno può prevedere l'avvenire, la convenienza o la non convenienza di allargare l'occupazione e quale sarà l'attitudine del Negus. Tutto è incerto. Se il governo nutrisse qualche proposito, non lo direbbe. Non respinge la responsabilità prolungata dell'occupazione, ma vuole che il Senato sappia che si trova in stato di gestazione e che sopra di essa conviene di mantenere il silenzio.

Il presidente prega gli interpellanti di non allargare la discussione.

Corte ripete la sua interpellanza essere chiarissima; voleva solamente sapere, se nelle attuali condizioni della politica d'Europa e nelle condizioni economiche del paese possa convenire impegnare il paese in una impresa così lontana e con vantaggio problematico edoperarsi uomini e denari che potrebbero essere di grande aiuto in casa nostra.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi la riforma comunale e provinciale.

Griffini dichiarasi favorevole alle linee generali della riforma.

Crispi presenta le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza; ne chiede l'urgenza, trattandosi di provvedimento che completa il codice penale e deve essere pubblicato contemporaneamente. Propone che l'esame sia deferito ad una commissione speciale composta di 7 membri.

Il Senato approva.

Il presidente comunica una interpellanza di Corte intorno agli intendimenti del governo circa la politica sul Mar Rosso nelle presenti condizioni politiche di Europa ed economiche del paese.

Crispi accetta, e propone che si svolga dopo la riforma provinciale e comunale.

Corte accetta.

La continuazione della discussione sulla riforma comunale e provinciale rimandasi a domani.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21. — Presid. BIANCHERI.

Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alla sicurezza pubblica.

Magliani ritira il progetto relativo all'ordinamento e alle attribuzioni del personale di pubblica sicurezza, quello sulle guardie di città e quello relativo alla convenzione per una linea di navigazione fra Brindisi e Patrasso; presenta alcuni progetti nuovi.

Colombo svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sulla situazione attualmente fatta all'industria degli spiriti. L'interpellante esordisce dicendo che non avrebbe creduto che i fatti dovessero così presto giustificare i dubbi già espressi da lui in due altre occasioni sul sistema di tassazione degli spiriti. Questi fatti sono una grande diminuzione nel consumo di spiriti, decadenza dell'industria e riduzione a metà degli introiti dell'erario. Perciò crede utile chiamare su di essi l'attenzione del ministro, perchè studi sollecitamente i rimedi.

Magliani risponde d'aver molto studiato il grave argomento trattato da Colombo e crede non inutile di ricordare alla Camera tutta la storia della tassa sugli spiriti. Secondo il ministro, le cause sostanziali della crisi che si deplora debbono cercarsi nella sperequazione dell'industria fra le fabbriche di I e II categoria, nella facilità del contrabbando e nell'illegale circolazione dell'alcool.

Con le leggi del 1887 e del 1888 il governo, rendendosi conto della situazione, cercò di rimuovere coteste cause nè si può dire ancora se abbia raggiunto lo scopo, non soltanto perchè troppo breve è il tempo trascorso dall'applicazione della nuova legge, ma anche perchè questo tempo è trascorso sotto l'influenza della situazione precedente.

Intanto può assicurare la Camera che il contrabbando e la circolazione illegale sono grandemente diminuiti, sia per l'efficace aiuto che il governo austriaco dà ai nostri agenti finanziari, sia per l'efficacia della legge recentemente applicata. E quanto all'asserita diminuzione del consumo, dice che l'esperienza non è ancora fatta e che il consumo stesso non dovrebbe ragionevolmente risentirsi di un aumento che estendesi su piccole frazioni di litro e che un aumento non grave di una tassa non può essere considerato come una ragione permanente della crisi di un'industria. Secondo il ministro, non è ancora accertato l'effetto prodotto dalla tassa sulla vendita; ma qualora fosse quello previsto dall'interpellante, non mancherebbe di provvedere. Pensa che l'attuale depressione dell'industria degli spiriti sia dovuta al basso prezzo del vino e a larghi approvvigionamenti fatti in previsione della nuova imposta e che furono calcolati in 120 mila ettolitri. Occorre dunque aspettare prima di farsi un sicuro giudizio. La crisi attuale non può essere duratura e già si hanno i sintomi favorevoli per un prossimo miglioramento. Certo il governo è pronto a modificare i propri criteri, quando l'esperienza dovesse dimostrarli fallaci, ma allo stato delle cose non assume altro impegno se non d'osservare con attenzione scrupolosa l'andamento della imposta per trarne le necessarie deduzioni e studiare la convenienza della tassa sull'esercizio.

Colombo non è soddisfatto e presenta la seguente risoluzione: La Camera, confidando che il ministro delle finanze applicherà i provvedimenti più urgenti per migliorare le depresse condizioni presenti dell'industria e commercio degli spiriti, anche nell'interesse dell'erario; conferma il suo ordine del giorno del 29 giugno, invitando il ministro a studiare il nuovo assetto dell'imposta degli spiriti sulla base di una tassa di esercizio.

Su proposta del ministro delle finanze, deliberasi che la discussione della mozione, Colombo sia inscritta nella seduta anteriore a quella in cui si discuterà il bilancio di assestamento.

Il presidente proclama il risultato della votazione sul progetto relativo la P. S.

Favorevoli 164, contrari 58.

Discutesi il progetto relativo al monte pensioni degli insegnanti elementari. La discussione generale viene esaurita e domani comincierà quella degli articoli.

Polemica sui forni rurali.

Nel *Giornale di Agricoltura Pratica* che si stampa in Roma, troviamo il seguente articolo che serve come di risposta allo *Studio intorno ai forni economici rurali*, tempo fa pubblicato dal nob. Nicolò Mantica.

Il nobile Mantica prova poca o punta simpatia pei *forni rurali* e lavora con una costanza degna del più ostinato friulano per screditarli. — Prima andò a combatterli strenuamente nel Goriziano, e siccome colà i di lui sermoni non fecero proseliti, tanto si adoprò in seno all'*Associazione Agraria friulana* da farsi nominare relatore di una Commissione d'inchiesta sull'andamento dei forni stessi. — Due membri della Commissione non ne dividevano e non ne dividono punto le idee, l'altro sembra lo lasciasse fare.

La Relazione del Mantica, irta di cifre non del tutto digerite, non è un lavoro sereno; ma ad ogni piè sospinto vi s'intravede la passione ed il partito preso.

Perchè tanta antipatia?

Il Mantica, conservatore per eccellenza, vede nei poveri forni rurali una istituzione socialistica della peggiore specie, — ecco tutto.

Da ciò il bisogno per lui di combatterla, e di mettere a dura prova il suo ingegno pur di trovarla in peccato.

I forni rurali istituiti in Friuli violano, secondo lui, una certa legge economica che sembra essere quella della libera concorrenza, come se si potesse parlare di concorrenza nei piccoli comunelli di campagna ove esiste un fornaio solo, o non ne esiste alcuno. Egli è tenerissimo di questa sua legge e, piuttosto di vederla tocca, tenace com'è nei suoi principii, preferirebbe che morisse di fame mezzo mondo. E poi il Mantica si sente preso da compassione per i fornai che teme disturbati nella loro industria dei *forni rurali*; ma però questa compassione la sente a metà, dappoichè se i forni rurali fossero fatti col sistema della cooperazione, allora non gli importerebbe che tutti i forni andassero al diavolo.

Oltre di ciò il Mantica ha scoperto che i forni rurali, come esistono in Friuli, non sono nè sociali, nè economici.

Che non sieno, e perchè non sieno sociali, è facile capirlo. Non lo sono perchè in mezzo a gente poverissima, sbalestrata da un paese all'altro, a volontà dei padroni, non si poterono costituire società cooperative, per le quali occorre anticipare un certo capitale; ma questa non è una buona ragione perchè quella gente abbia da pagare il pane a caro prezzo.

Quanto al non essere economici, là è una asserzione gratuita, come emerge dall'unito prospetto di notizie raccolte, in via ufficiale, sul prezzo del pane in tutti i Comuni della Provincia.

Il prezzo del pane bianco, di ottima qualità, per chilogramma, nei forni rurali è, a:

Pasian di Prato	di Centesimi	29	
Remanzacco	»	»	29
Feletto Umberto	»	»	29
Rivignano	»	»	29 1/2
S. Odorico	»	»	30
Meretto di Tomba	»	»	31
Zoppola	»	»	32
Pravisdomini	»	»	33

È da avvertire che questi due ultimi forni sono di recentissima istituzione.

Negli altri Comuni della Provincia il pane bianco si vende:

da 29 a 33 cent. il chil.	in Comuni		26
da 34 a 38	»	»	59
da 39 a 61	»	»	86

Cosicchè in oltre la metà dei Comuni il pane si paga più di 38 centesimi il chilogramma, e tra essi su 74 Comuni da centesimi 40 in su.

È da avvertire poi che dei 26 Comuni nei quali il pane si vende a buon mercato, la maggior parte sono confinanti con quelli dove esistono i forni rurali, di guisachè il fenomeno non è altro che l'effetto benefico della concorrenza di questi ultimi. In qualche luogo invece il basso prezzo del pane dipende dalla gara passeggera che si fanno i fornai, per indi a poco coalizzarsi a danno dei compratori.

Ma, esclama il Mantica, dimenticandosi di aver sentenziato che i forni rurali non sono economici, essi possono dare il pane a minor prezzo, perchè furono sussidiati nelle spese d'impianto dal Governo, dalla Provincia e dai Comuni. Ciò è vero, ma è anche vero che l'azienda dei forni rurali costa di più, perchè bisogna stipendiare operai appositi ed un contabile, il che non occorre alla massima parte dei forni di campagna, i quali fanno tutti da sè. E d'altronde finora i forni rurali trassero e traggono dalla vendita del pane un qualche guadagno per formarsi il capitale circolante e il fondo di riserva.

Dalle cose sovra esposte risulta adunque che i forni rurali vendono il pane da 8 a 10 centesimi il chilogramma al di sotto del prezzo medio della Provincia. Il Mantica è padronissimo di credere che questa non sia una economia, ma troverà pochi del suo parere.

Senonchè, per dimostrare che i forni rurali non sono economici e che per conseguenza sono inutili, egli ha un altro modo di fare i conti, ed ecco come:

A Magnano in Riviera, dice lui (pag. 45 della Relazione) si vende il pane bianco a 30 centesimi il chilogramma; in qualche altro Comune a 32 e 33: dunque è chiaro che ad un tale prezzo si può venderlo anche altrove. Che poi lo si venda o no, di questo egli non se ne incarica.

Circa a Magnano bisogna andare adagio, perchè là il pane si vende ad un prezzo assai superiore di quello indicato nella lodata Relazione e per gli altri luoghi le ragioni del basso prezzo furono già spiegate. Se poi non importa al nobile Mantica di sapere a qual prezzo si vende il pane quasi dovunque, ciò importa moltissimo ai consumatori, ed è ad essi e non alle di lui parole che bisogna avere riguardo. Del resto, è convenuto che se tutti i fornai fossero onesti, non vi sarebbe bisogno di forni rurali; ma il guaio è che non lo sono, e che molti non lo possono nemmeno essere, perchè, non avendo capitali, sono costretti a farsi strozzare tre o quattro volte prima d'avere la farina in negozio, dopo di che essi devono strozzare il prossimo.

(Continua).

Napoli, 21. Il *Polcevera* con 54 ufficiali, 200 uomini, viveri e provvigionamenti militari è partito per Massaua.

Un fatto di sangue.

Pordenone, 20 novembre.

Domenica sera, circa alle ore 10, una lieta compagnia attraversava Rorai Piccolo, frazione del Comune di Porcia. La carretta passò fra due persone, delle quali una corse dietro al veicolo e menò una coltellata andando a colpire soltanto uno degli spigoli, mentre una seconda ferì una signora veneziana qui venuta per diporto. Se non erro, è moglie al sig. Pietro Franzi di Venezia.

Condotta tosto a Porcia, venne curata dal D.r D'Andrea. Il feritore d'anni 26, ex-carabiniere, venne tosto arrestato. Si chiama Poles Luigi. Nessun rancore esisteva fra lui ed i componenti l'allegra brigata, anzi con taluno era amicissimo. Mi si dice che il Poles dichiara di nulla ricordarsi.

Il coltello era di recente affilato, prova che deve essere stato uno sbaglio.

Ad ogni modo, bisogna che la P. S. sorvegli i pressi di Rorai Piccolo, e nominare quelle guardie di cui l'anno scorso si trovava bisogno. B.

In Arzene si muore poco.

È veramente una cosa strana, strana davvero; questo paese conta un bel numero di abitanti, e con tutto ciò si deve notare, che a cominciare dal 20 agosto decorso, a tutt'oggi nessun caso di morte venne denunciato! Gran bella cosa che i casi di morte succedano così di rado.

Un pretendente e il suo cavallo.

De Blovitz, corrispondente da Parigi del *Times*, dice che nulla è più decisivo per il successo del generale Boulanger che la specie di abdicazione, in suo favore, del conte di Parigi, e termina così una sua corrispondenza:

«Il giorno 14 luglio 1886, al mattino, il mondo ignorava ancora questo novello pretendente.

Ma quando ritornò dalla rivista, al dopopranzo, sopra un cavallo nero pagato 14,000 franchi; lui e il suo cavallo furono improvvisamente acclamati dalla folla ipnotizzata.

L'indomani poi, senza ch'egli avesse da produrre altri titoli, egli divenne, sempre a motivo del suo cavallo, l'eroe della plebaglia, il centro di tutti i malcontenti, il terrore del governo, il deputato acclamato e finalmente il pretendente riconosciuto delle cariche supreme.

La storia offre dei singolari contrasti. A dieci secoli di distanza essa ci mostra: a Roma un imperatore che nomina console un suo cavallo e a Parigi un cavallo che fa un imperatore del suo padrone.»

L'anniversario della battaglia di Slivnitza.

Sofia, 20. In occasione dell'anniversario di Slivnitz si cantò nella cattedrale u solenne *requiem* e un *tedeum*.

Al banchetto degli ufficiali del primo reggimento di fanteria intervennero il principe, i ministri e molti deputati.

Ferdinando brindò al vincitore di Slivnitza.

Gli ufficiali inviarono al principe Alessandro di Battemberg un cordialissimo dispaccio di felicitazioni.

L'officiosa *Sloboda* dedica al principe Alessandro un articolo di fondo in cui dice:

«In questo giorno ogni bulgaro rammenta colui che condusse i nostri valorosi soldati alla difesa della patria.

Il popolo bulgaro deve vergognarsi che l'eroe di tale giornata sia obbligato a vivere lontano dalla Bulgaria.

Se Alessandro è morto per il trono, la sua memoria resterà indelebile nel popolo bulgaro.»

Tra francesi e italiani.

Un nuovo e deplorevole incidente a Marsiglia.

Telegrammi da Marsiglia recano l'annunzio di un incidente colà avvenuto tra italiani e francesi.

Pare che un piroscafo italiano abbia rifiutato di valersi dell'opera offerta da operai di altre nazionalità.

Tra questi eranvi sopratutto parecchi francesi che insistevano con modo poco urbano.

L'ufficiale di bordo in parte perchè realmente contrariato dalla insistenza, in parte forse per il pensiero del recente decreto della Francia contro gli stranieri, si oppose a viva forza e minacciò i francesi colla rivoltella in pugno.

Si afferma che uguali scene siansi ripetute in un altro piroscafo, italiano e in uno inglese.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 21-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 22 ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.2	750.6	753.1	753.4
Umidità relativa	84	63	77	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (velocità chil.	0	2	0	0
Termom. centigrado	7.8	10.6	6.2	5.1

Temperatura massima 12.8 / « minima 4.1 | Temp. minima all'aperto 3.5

Minima esterna nella notte 21 — 22 = — 0.9

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della **PATRIA DEL FRIULI**.

La risposta della Regina.

In risposta a telegramma di felicitazioni pel compleanno della Augusta nostra Regina, trasmesso dal Sindaco di Udine, si ebbe il seguente:

«Gli auguri riverenti e devoti da Lei rassegnati a S. M. la Regina in nome di codesta cittadinanza, giunsero ben cari alla graziosa nostra Sovrana che mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

«*Marchesa Villamarina.*»

Un dono alla Regina.

Un ricco paniere di frutta venne offerto alla Regina pel suo compleanno dal signor Rhò di Udine.

La Regina fece esprimere i propri ringraziamenti.

Il Principe Emanuele Filiberto

figlio al Duca d'Aosta, è ripartito ieri col treno delle 12.50, per Padova, dove trovasi come tenente in un reggimento d'artiglieria che sta ivi formandosi. Si fermò dunque in Udine soltanto brevi ore.

Egli viaggiava nel più stretto incognito; laonde non vi furono accoglienze nè ufficiali nè le affettuose che il popolo d'ogni città ed ogni terra — e la nostra certo non è fra le ultime — suole fare ad ogni Principe della gloriosa casa di Savoia quando ha l'onore d'ospitarli.

Per gli studenti di Liceo ed Istituto Tecnico.

Il Ministero d'Istruzione Pubblica ha deliberato che i giovani che negli esami di licenza liceale fallirono la prova in una sola materia, che non sia l'*Italiano* od il *Latino*, possono inscriversi alle Università e agli altri Istituti Superiori, facendo loro obbligo di fornirsi entro il medesimo anno, e prima di essere ammessi a qualunque esame speciale della licenza suddetta affinchè il corso universitario dell'anno possa aver quindi effetti legali.

Le stesse disposizioni valgono per i giovani che negli esami di licenza dalla sezione fisico-matematica degli Istituti Tecnici, avendo fallita la prova in una sola materia, che non sia l'*Italiano* o la *Matematica*, vogliano inscriversi alla sezione fisico-matematica nella facoltà universitaria di scienze.

Trasloco.

Ieri lasciava Udine per la sua nuova residenza di Perugia, l'ingegnere di finanza signor Giovanni Michieli.

L'egregio funzionario, negli otto anni che rimase fra noi, seppe cattivarsi tutta l'amicizia e la simpatia di chi ebbe la fortuna di conoscerlo, e farsi amare da superiori, colleghi e subalterni.

Il trasloco avuto lo crediamo un primo passo che l'ing. Michieli Giovanni fa verso una ottima posizione; ed il Ministero delle Finanze, riconoscendo la sua intelligenza ed operosità, non tarderà ad accordargli quello che per ogni ragione egli si merita.

Alla Stazione, a dargli il saluto dell'addio, si trovava un'eletta schiera di colleghi ed amici.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, la drammatica Compagnia diretta dall'artista Angelo Diligenti, rappresenta:

Il domatore di leoni, brillantissima commedia in 3 atti, di Najac. Nuovissima per Udine.

Quanto prima serata d'onore del primo attore signor Gennaro Marquez, con *Tristi amori*, di Giacosa.

Corte d'Assise.

IL PROCESSO PER PARRICIDIO.

Come avvertimmo ieri, il Beacco Sante e la sua moglie Corrado Maria sono accusati di mandato in assassinio contro la persona del rispettivo loro padre o suocero Beacco Giov. Batt. detto *Commissario* ed anche *Grisa*.

Soleva il *Commissario*, tenendo spaccio privative nella frazione di Campone in Comune di Tramonti di Sotto, recarsi ogni sabato a Travesio per la rifornitura dei generi. Questa abitudine sua in paese la conoscevano. Il 15 novembre del 1879 egli fece il viaggio solito. La moglie — Felicita Morozzi, quarta nella serie delle mogli legittime che il Giov. Batt. Beacco ebbe, gli mosse incontro per aspettarlo ed alleggerirlo degli oggetti ch'egli portava a casa sulle spalle. Camminavano: il marito davanti, con una lanterna, la moglie dietro, carica. Giunti ad oltre un chilometro fuori delle prime case di Campone, in località detta Zermuje, un individuo sparò contro il *Commissario* una fucilata, a cinque o sei metri di distanza. Cadde il povero vecchio, ferito in varie parti gravemente: poi, coll'aiuto della moglie, si rialzò e potè rincasare. Nè lui, nè la donna riconobbero il feritore: lo videro fuggire, ma non poterono alla Giustizia nemmeno offrire connotati sufficienti per identificar l'assassino.

Cupe tenebre avvolgevano questo delitto. Il *Commissario* — morto giorni dopo esser stato ferito ed in seguito alle ferite riportate, causa unica e necessaria della morte, com'ebbero i periti ad affermare — anche morendo asseriva:

— Non ho nemici. Non posso sapere perchè mi hanno ammazzato.

La voce pubblica formulava le sue accuse, ma vagamente: si diceva, essere il Beacco Angelo l'assassino; si diceva, poter Cleva Luigi detto *Persona* essere suo complice; si diceva essere il figlio dell'ucciso e la nuora quelli, che al Beacco Angelo avevano dato l'incarico di ammazzare il padre loro.

Motivo alle voci a carico di questi ultimi, i frequenti dissidi fra la suocera Morozzi Felicita e la nuora Corrado Maria e il timore che il *Commissario* favorisse, col testamento, la sua quarta moglie a pregiudizio del figlio e dei nipoti: il *Commissario* aveva una sostanza di circa trentamila lire; e si diceva del Beacco Sante, spento il padre e redato avendo egli circa ventimila lire, che l'eredità sua malamente sarebbe sciupata, perchè avuta a prezzo d'un'infamia. Di più notavasi che nell'osteria dell'accusato Beacco Sante spesso recavansi a gozzovigliare il Beacco Angelo ed il Cleva Luigi detto *Persona*.

L'inverno del 1880 fu rigido. Accade che il Beacco Angelo, ubbriacatosi a Tramonti — salvo errore — nel ritornare al paese proprio, cadde nella neve e vi stette: nel domattina, mezzo morto dal freddo, fu portato a casa; ma, per l'assiderazione, perdette alcune dita dei piedi. Or ecco la voce pubblica maggiormente contro di lui gravare e concludere:

— Se la umana giustizia non potè colpirlo, ben lo colpì la giustizia divina.

Proseguivano le indagini della autorità; raccoglievansi queste dicerie; ma nulla risultava di accertato — nulla di positivo.

Se non che, nel 1885, Cleva Luigi detto *Persona* rivelò che l'autore dell'assassinio era stato il Beacco Angelo.

Veramente, un sospetto contro il Beacco Angelo sempre aveva il Cleva Luigi nutrito; ma non si decise a palesarlo finchè il sospetto non divenne certezza.

Ma sentiamo il racconto che il Cleva Luigi fece all'udienza:

— Un giorno — egli narrò — mi trovavo all'osteria, solo. Beacco Angelo mi si avvicina e dice volermi parlare; e, senza molti preamboli, mi domanda:

— Te vol mazzar el *Commissario?*

— Mi de sti fatti no ghe n'ho mai fatti. Son rivà all'età che gò senza aver fatto niente de mal.

— Te gavaressi un premio...

— Di quei premi no ghe ne vojo. Son nato un povero e povero vojo morir.

— Allora, non parliamone altro.

Giudice dott. Bodini. Gastu capìo che el fosse sta mandà da qualchedun altro o che el volesse farlo mazzar lu?

— Mi go pensà che el fosse mandato.

— Ma el premio to lo gavarialo dà lu?

— El premio el me lo pagava lu.

— Ma no te disi che te gà pensà che el fosse stà mandato?

— Ma quel xè un altro fatto, benedeto!

Rilevasi, che anche il Cleva fu sospettato, e persino processato.

— Sì: ma fu poi scoperto l'autore del misfatto; e quindi cadde l'accusa contro il Cleva — nota il Presidente.

— Ma se fu processato dopo la condanna del Beacco Angelo! — ribatte l'avv. D'Agostini.

— Ma la Sezione d'Accusa proclamò il non luogo — osserva di rimando il cav. Cisotti.

— Per insufficienza d'indizi!

— Il Cleva ha provato l'alibì.

— È appunto quell'alibì al quale un giudice non ha creduto.

— La Sessione d'Accusa si...

— E poi fu processato per sospetta complicità...

Continuando nel racconto — completato cogli interrogatori del Cleva dei quali si dà lettura (il primo in data 16 marzo 1880) — narra il teste:

— Mi trovavo insieme al Beacco Angelo sul lavoro, in casa di Cleva Bortolo. L'Angelo domandò al Bortolo che gli prestasse il suo fucile.

— Cosa ne vuoi fare?

— C'è una lepre che viene a mangiarmi tutte le verze dell'orto.

Ebbe il fucile. Sulla sera, si allontanò. Lui, Cleva, fermossi nella casa del Bortolo fin dopo le dieci di quella notte. Nel domattina, quando sentì del ferimento che riportato aveva il Commissario, pensò che fosse stato l'Angelo — e per la fattagli proposta e perchè aveva ottenuto, la sera prima, il fucile del Cleva Bortolo. Non comunicò per altro questi sospetti. Ma all'Angelo, un giorno, disse:

— Tu sei che hai ferito il *Commissario*.

— Sei matto?

Un altro giorno però, nel 1885, che gli rinnovò quella sua convinzione, l'Angelo confessogli di aver ferito il vecchio; ma guai se parlava. Otto giorni dopo egli fece la sua prima riferta al pretore di Spilimbergo. S'indusse alla rivelazione perchè aveva sentito che il brigadiere dei carabinieri s'informava sul di lui conto; e non voleva, la gente potesse crederlo colpevole.

Su queste prime deposizioni del *Persona* s'iniziò procedimento a carico del Beacco Angelo, il quale fu condannato dalla Corte d'Assise nostra, nel 1886, ai lavori forzati a vita — non già per venti anni come fu ieri stampato.

Il Cleva Luigi, quando fu accusato di complicità nel delitto, uscì a dire:

— Sfido chiunqua a dare la prova della mia complicità!

Egli disse anche, negl'interrogatori, d'ignorare se il figlio e la nuora avessero concorso nell'assassinio.

Afferma che, un tre anni dopo il fatto, egli ne parlò al Beacco Sante, accusato, esprimendogli i propri sospetti a carico del Beacco Angelo; e che il Sante rispose:

— Non so come l'Angelo abbia fatto così presto. L'accusato non si rammenta di queste parole.

Un giurato domanda, se il teste non avesse mai parlato col Beacco Sante della uccisione di suo padre e dei sospetti ch'egli nutriva contro il Beacco Angelo.

— Sì, ne ho parlato.

— Quando?... Soltanto nell'occasione che avete detto or ora?

Egli risponde avergliene parlato anche prima — un giorno, una settimana dopo il fatto; ma poi s'impapera e si finisce col ritenere certo aver egli parlato al Sante in quell'unica volta; mentre di altre non si ha certezza.

— No me vien tutto a memoria, ostrega! — sclama il testimonio.

Mostratogli il fucile, dice che, *quanto al suo desiderio*, è quello il fucile prestato dal Cleva Bortolo al Beacco Angelo uccisore.

L'udienza antimeridiana è sospesa.

Intorno all'udienza pomeridiana riferiremo domani.

Municipio di Udine.

Tassa sulle Vetture e sui Domestici per l'anno 1888.

RUOLO SUPPLETIVO III.°

Avviso.

Con Decreto 15 corr. N. 29404 del R. Prefetto, fu reso esecutorio il Ruolo suindicato, che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate uguali coincidenti con quella delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre p. v., e febbrajo 1889.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, li 19 novembre 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Posta economica.

Al Segretario del Municipio di Ampezzo.

Ella è un bravo Segretario che ci scrive: « questa Giunta Municipale non intende pagare l'inserzione del *cenno necrologico* N. N., perchè non lo ha spedito a questa Amministrazione, affinchè lo *inserisca a pagamento*, ma semplicemente per norma. »

Dica all'illustrissimo Sindace, o all'*effe effe*, e agli eccellentissimi membri della Giunta che simili spilorcerie non sono permesse in un paese incivilito.

Noi pubblichiamo almeno due volte per settimana l'avviso che *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati* si pagano per l'inserzione. Dunque, se ci vengono simili scritti, ne chiediamo il pagamento.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Risparmio e previdenza.

In varii giornali abbiamo veduto fatto cenno d'una sentenza testè pronunziata dal Tribunale Civile di Milano, che viene a sanzionare un principio della massima importanza a favore delle assicurazioni sulla vita — vale a dire della migliore forma di risparmio che oggi si conosca.

È stato giudicato che i capitali assicurati appartengono esclusivamente alle persone designate nel contratto come beneficiarie, non entrano nel patrimonio dell'assicurato e quindi non sono passibili di sequestro o di alienazione a profitto dei creditori dell'eredità.

Il contratto di assicurazione che ha dato luogo a tale sentenza era stipulato colla Compagnia italiana *La Fondiaria* e devesi ad essa la pubblicità cui sopra accenniamo. A noi pare che il maggiore degli istituti italiani di assicurazione con ciò abbia non solo dato prove di sagacia pel proprio interesse, ma eziandio di lodevole premura per l'interesse generale della istituzione; poichè non può non giovare grandemente alla diffusione del principio della assicurazione di farne noti gli specialissimi vantaggi, le molte garanzie e la pratica applicabilità.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 3772 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare pel venturo anno 1889 la fornitura e l'acquisto dei generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedi Tabella, si presenti alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 19 ottobre 1888.

Il Presidente
A. Di Prampero

Il Segretario, *P. Ferrario.*

Articoli di vitto.

Qualità		Quantità presuntiva
Carne di Manzo	Cg.	17100
» Vitello	»	4000
» Dindia ed Oca	»	1300
Pane bianco	»	36000
Farina di granoturco	»	3700
Riso nostrano	»	3000
Gries	»	200
Paste di 1.a qualità	»	800
» 2.a »	»	2200
Olio comune	»	200
» fino	»	600
» soprafino	»	20
Orzo pillato	»	2000
Formaggio dolce	»	1800
Caffè	»	120
Caffè frank (Cicoria)	»	50
Zucchero bianco	»	790
» biondo	»	500
Buttiro fresco	»	700
Uova	N.	110000
Latte	El.	220
Vino nero	»	270
Aceto	»	5

N. 1054 V

Municipio di Frisanco.

Avviso d'asta.

In esecuzione alla Delibera Consigliare 21 ottobre decorso, approvata,

si rende noto

che nel giorno di sabato 15 Decembre 1888, ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio Municipale di Frisanco, sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà un pubblico esperimento d'asta col sistema dell'estinzione di candela vergine, e sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, approvato col R. D 4 Maggio 1885 N. 3074, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione del Ponte in pietra sul Torrente Mujè, giusta progetto 25 Febbraio 1888 del R. Ingegnere stradale sig. Francesco Dott. Venier.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5373.97, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col deposito di L. 500 in moneta legale.

Non saranno ammesse all'Asta che persone di conosciuta e giustificata idoneità a tali lavori.

Il lavoro, che s'intende a corpo e non a misura, dovrà essere ultimato entro il 30 settembre 1889, ed il pagamento dell'opera, verrà effettuato dal Comune nei modi e colle norme fissate dalla Delibera Consigliare 21 Ottobre 1888.

Il termine utile pel miglioramento del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 30 Decembre 1888.

Le spese d'asta, inerenti e conseguenti staranno a carico dell'Imprenditore.

Il progetto, capitolato d'appalto, cogli atti relativi sono ostensibili presso questa segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Frisanco, 15 novembre 1888.

Il Sindaco
G. BARZAN.

Roma, 21. La granduchessa Caterina di Russia si recò a visitare i sovrani al Quirinale. I sovrani gli restituirono oggi stesso la visita all'*Hotel del Quirinale*.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale)

Udine, li 22 novembre 1888.

Bovini.

Situazione invariata e mercati dappertutto fiacchi.

I prezzi continuano a mantenersi fermi senza nessuna vista di miglioramento, e i compratori si limitano agli acquisti del puro bisogno giornaliero.

Lunedì comincia il mercato di S. Caterina, vedremo in quello se gli affari prenderanno una piega migliore!

Facciamo voti che non abbiano a mancare i compratori toscani e che il tempo continui a mantenersi bello come è stato finora.

Ecco i prezzi quotatisi in quest'ultima settimana per ogni quintale e a peso morto:

Bovi di I. qualità	da L.	110	a	L.	116
Vacche	» »	95	a	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	80	a	»	85
» da latte	» »	70	a	»	75

Foraggi.

Il complesso dei mercati avuti nella precedente settimana è stato soddisfacente, poichè nè si difettò di genere, nè di domande.

Il palude piuttosto è trascurato a motivo che se ne porta in quantità superiori al consumo. Difatti in ogni mercato quasi rimane qualche carro invenduto.

Ecco i prezzi quotati al quintale sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno I. qualità	da L.	5.—	a	L.	5.50
» della bassa	» »	3.50	a	»	4.25
Paglia	» »	3.80	a	»	4.—
Erba Spagna	» »	4.50	a	»	6.—

Vini.

Sono sempre sostenute le qualità di vino fino nostrano e si quotano da l. 50 a 65 all'ettolitro Quelle comuni si pagano da l. 35 a 45, e quelle di vino basso e misto all'americano, da l. 23 a 30 all'ettolitro.

Anche i vini nazionali, specialmente quelli napoletani, si mantengono a prezzi fermi, sebbene in principio venissero offerti insistentemente.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 46. *Grani.* Martedì. Quantunque tempo cattivo con minaccia di neve, pure si portarono sulla piazza circa 900 ett. di granoturco, dei quali ebbero smercio 680. Di quintali 150 di castagne si esitarono circa 89.

Giovedì mercato sufficientemente coperto. Tutti i cereali ebbero vendita ad eccezione di ettolitri 153 di granoturco per mancanza di compratori alpigiani. V'erano ettolitri 25 di frumento, 1110 di granoturco, 12 di segala, 30 di sorgorosso e 20 di lupini.

Sabato coprirono la piazza circa 1600 ettolitri di grani. Si misurarono ettolitri 1356 di granoturco, 60 di segala, 45 di sorgorosso, 35 di lupini, 5 di fagiuoli alpigiani, 11 di fagiuoli di pianura e 206 quintali di castagne. Domande buonissime. Tutto ebbe esito ad eccezione di ettolitri 130 di granone perchè di qualità assai inferiore.

Rialzarono: il frumento cent 17, il sorgorosso cent. 19. Ribassarono: il granoturco cent. 2, i fagiuoli alpigiani cent. 23, i fagiuoli di pianura cent. 62, i lupini cent. 90, le castagne cent. 38.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 10.— a 11.—, castagne da 6.25 a 9.—.

Giovedì, Frumento da 16.50 a 16.80, granoturco da 9.— a 10.50, segala da 10.90 a —.—, sorgorosso da 5.30 a 5.50, lupini da 6.50 a —.—, castagne da 6.25 a 9.—.

Sabato. Granoturco da 9.50 a 10.75, segala da 10.25 a 10.75, sorgorosso da 5.20 a 5.40, lupini da 6.— a 7.—, fagiuoli alpigiani da 9.04 a 9.65, fagiuoli di pianura da 19.85 a 25.01, castagne da 6.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla. Giovedì mercato assai scarso causa il cattivo tempo e la minaccia di pioggia del giorno precedente. Sabbato molta roba.

Mercato dei lanuti e dei suini.

15. V'erano: 6 castrati, 11 pecore, 3 arieti, tutti venduti per macello come segue: i castrati da lire 0.90 a 0.93, le pecore da lire 0.55 a 0.62, gli arieti da lire 0.82 a 0.85.

330 suini. Venduti 140 per allevamento a prezzi di merito, 10 per macello del peso di chil. 120 a 130 ed ai prezzi che oscillarono dalle lire 100 alle 102 al quintale.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L.	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	-.90

Carne di vitello.

Quarti davanti		al chilog.	L.	1.20
»	»	»	»	1.—
Quarti di dietro		»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Inghilterra al Zanzibar ed in Egitto.

Londra, 21. Camera dei Lordi. Salisbury ammette che vi sia una differenza fra la sua dichiarazione e quella di Goblet circa l'Africa; rettifica l'opinione del Governo inglese nel senso che la nave francese non prende parte all'operazione, ma sorveglierà soltanto i bastimenti che viaggiano sotto bandiera francese. Ciò mette fine alle difficoltà dell'Inghilterra, che ha trattati con tutte le altre Potenze.

Londra, 21. Camera dei Lordi. Nel corso della discussione, Salisbury dichiarò che il governo si ritiene soltanto legato alla comunicazione dell'ufficio degli esteri da lui (Salisbury) sottoscritta e fatta al governo germanico. Non crede che la Germania abbia intenzione di operar nell'interno del paese e dice che l'Inghilterra non è in alcun modo obbligata a prender parte a tale impresa.

Il blocco è diretto unicamente contro gli arabi ribelli negozianti di schiavi. La Francia riconosce la legalità di questa posizione. Essere desiderabile un'azione separata degli ammiragli delle potenze che vi prendono parte. Gli ammiragli agirono già in tale conformità.

Il governo dichiarò alla Camera dei Comuni che Assuan può, in caso di bisogno, essere appoggiata dalle truppe inglesi. Non esservi intenzione di inviar truppe inglesi a Suakim. Essere stati chiamati parecchi abili operai tedeschi di Solingen per istruire gli operai inglesi nella fabbricazione e tempra di armi di punta, il quale ramo d'industria è quasi del tutto spento in Inghilterra. Gli operai tedeschi faranno quanto prima ritorno in patria.

Falsi monetari.

Klausenburg, 21. Nel comune di Torda-Varfalva fu scoperta una banda di falsi monetarii, che fabbricava pezzi da 10 e da 20 soldi. Quale membro della banda v'è il fabbro Molnar, un contadino, la cui moglie fu arrestata, ed è sorprendente che questa povera gente possedessa una ben costruita macchina di conio e dei finissimi istrumenti. Si cercano gli altri complici.

Una collisione al capo Matapan.

Atene, 21. Una collisione avvenne avanti ieri al capo Matapan fra il vapore *Eugene* della compagnia Fraissinet proveniente da Marsiglia col vapore olandese *Irene*. Questo affondò col carico. L'equipaggio e i passeggieri furono salvati. La compagnia olandese intenta un processo alla Fraissinet.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 21. Rendita Ital. 1 gen. 95 68 a 95.80 id. 1 luglio 97.85 a 97.— .
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 328.— a —. Id. Banca di Credito Veneto da 266 a 268 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da a a tre mesi da 124.05 a 124.30 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101 25, Londra sconto 3, a vista da 25.23 a 25.27 a tre mesi da 25.35 a 25.40. Svizzera sconto 4, a vista da 100.75 a 101.— a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208.3|4 a 209.1|4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.7|8 a 209 3 8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 21 Rend. Ital. da 98 10 a .—05. Cambi Londra da 25.36 1 a .25. Camb Francia da 101.12. a 112.— Cambi Berlino da 124.30 1|2 a 124.15

FIRENZE, 21. Rend. Italiana 98 12 1|2 Cambi Londra 25 27 — Cambi Francia 101.1|16 Az. F. Mer. 785.00 Az. Mobiliare 926.00.

GENOVA, 21 M. buona Rendita Italiana 98.10 Az. Banca Naz. 2105 Az. Mobiliare 929. Az. Fer. Mer 785 50 Az. Fer. Med. 617.00.

ROMA, 21. Rendita Italiana 98.20 Az. Banca Generale 663.00

PARTICOLARI

Parigi, 22. Chiusa R. ital. 96.75.

Vienna, 22. Rendita Austriaca carta 81 50 Id. aust. arg 82.70. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.20 Napoleoni 9.63 —|

Milano, 22. Rend. Ital. 98.00 Sarali 97 95 Napoleoni 20.—. Marchi 124 90|

BORSE ESTERE

TRIESTE, 21.

Apertura piutosto ferma lieve ireazione in chiusa causa realizzi. Invariati i cambi pronti. Pocchissimi affari.

Napol 9.63.1|2 a 9.64.1|2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.94 a 10.96 Londra da 121.75 a 122.— Francia da 48.10 a 48.20 Italia 47 65 a 47.75 . Bancanotte italiane da 47.70 a 47.80. Dette Germaniche da 59.70 a 59.80

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.80 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.90 a 101.10. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.90 a 92.10 Credit da 306.50 a 307.50. Rendita Italiana 95. da a 95.1|8 Greci 5 0|0 da L. 419.00 a 421 00.

VIENNA, 21.

Azioni Credit 306.60. Biglietti 1860 140 25, Detti 1864 174.25 Rendita austriaca in carta 81.80, Ferrate dello Stato 252.75 Dette Settentrionali —— Napoleoni 9.64.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 301.25 Loiyd austriaco 442 Banca Anglo-austriaca 113.75 Lombarde 99.25 Union Banck 210.50 Landarbank 249.00 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 110.00. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.00 Detta detta in carta 92 95 0|0. Azioni tabacchi 102.

Calma.

LONDRA, 20. Inglese 96.13|16 Italiane 95.11|16

BERLINO, 21. Mobiliare 170.60. Austriache 206.50. Lombarde . Rendite Italiana 95.50

PARIGI, 21 Rendita Fr 3 0|0 86.15. Rendita 3|0 per 83.27 Rendita 4 1|2 104 40. Rend. italiana 96 82 Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 96 1|2 Obbligazioni ferr. italiane 305.25 Cambio italiano 7|8. Rendita turca 15.40 Banca di Parigi 897. Ferrovie tunisine 505 —. Prestito egiziano 109.62 Prestito spagnuolo est 73.7|16 Banca di sconto 537. Banca ottomana 528.— Cred. fondiario 1366 Azioni Suez 2227.